

Papa in mezzo a due cardinali, insieme col doge e tutta la signoria, la processione entrò in chiesa piena d'immenso popolo. Adorato il ss. Sacramento, il Papa andò all'altar maggiore, fu dato principio alla solenne messa celebrata da mg.^r patriarca Giovanelli, avendo il Santo Padre, conforme il consueto, recitato il salmo *Introibo*, e fatta la confessione innanzi l'altare, stando alla di lui destra mg.^r patriarca celebrante, e alla sinistra genuflesso il doge. Ascese indi il Papa sopra il nobile e ricco trono ivi preparato, e il doge similmente si portò all'altro trono men grande disposto nel lato dell' epistola di prospetto al pontificio, avendo tutta la signoria preso luogo ne' banchi preparati nella medesima parte; e nel lato del vangelo prossimo al trono del Papa, ebbero il loro luogo 26 vescovi dello stato veneto, non compresi i due inservienti al soglio papale pel libro e la candela. E siccome pel cospicuo numero de' soggetti componenti la signoria non era bastante il luogo dalla parte del trono ducale sopra il piano del presbiterio, perciò fuori i gradini del medesimo furono a questo fine in ambe le parti disposte due linee di banchi, che formavano un quadrato con la sua apertura per l'ingresso, ne' quali sedettero tutti i detti signori. La sagra funzione fu eseguita con tutta la maggior dignità, e l'unione e la nobiltà dell'illustre consesso la rese ammirabile e rara. Nella chiesa, ad evitare la confusione del popolo, oltre il grande numero delle guardie, che la custodivano, fu entro agli stecati o recinti assegnato il luogo distinto per la nobiltà e per le dame. Le due superbe cantorie erano fornite di eccellenti musici e suonatori, e tutto corrispondeva alla magnificenza del tempio, e alla grandee straordinaria solennità di quel giorno. Appena terminata la messa, il Papa preceduto dalla Croce e col medesimo ordine e accompagnamento col quale era venuto nel primo accesso alla chiesa (rifereisce mg.^r Dini: invece il patrio scrit-

tore dice che il Papa incedeva in mezzo al doge e al nunzio Ranuzzi, seguito da' due cardinali. Queste particolarità io le rimarco, perchè dopo Alessandro III e il doge Ziani, non ebbi luogo di descrivere simili incontri e funzioni; e quando dovrò parlare di Pio VII, il doge e la repubblica non più esistevano), sortì dalla medesima, e passando pel chiostro del convento ascese ad una magnifica loggia o tribuna, costruita in due giorni con molto vaga e nobile architettura, rappresentante il prospetto d'una grandiosa facciata, ornata con tutta la maggiore ricchezza e buon gusto, esprimente musaici sulla foggia di que'di s. Marco, alla quale si ascendeva per mezzo di due laterali scale, lunghe e larghe, corrispondenti al campo de' ss. Gio. e Paolo esistente innanzi l'omonima chiesa; il quale campo o piazza per renderla più ampia, a sfogo del popolo, si cuoprì in quel giorno tutta l'estensione d'un canale contiguo al campo con grosse tavole e pali acciò venisse occupato (m'instruisce il cav. Cicogna, *Inscrizioni Veneziane*, t. 2, p. 268, che la loggia fu inventata e diretta da Antonio Codognato, delineata e dipinta da Domenico Fossati, incisa da Giacomo Leonardis). Non vi era angolo, nè balcone, nè il più angusto sito ove non ci fossero genti. Tutto spirava divozione, poichè in tutto quell' infinito numero di persone neppure una osò fiatare. Giornata di eternissima memoria sola per Vinegia, sublime e grande. Giunto il Papa, il doge, i cardinali, il nunzio, il patriarca e altri vescovi in mezzo alla tribuna, gli altri prelati e la signoria sparsi gradatamente sulle due scale, Pio VI coronato del triregno, colla sonora sua voce, recitate le consuete preci, alzate le mani al cielo diede amorosamente a' veneziani la triplice solenne pontificale *Benedizione* (come i Papi la compartono dal *Vaticano*, in tale articolo nuovamente lo descrissi), cioè al foltissimo popolo, che poteva comprendere il detto luogo, risuonando in que-